

# L'ARENGO 3

BOLLETTINO STORICO NOCERINO- ANNO I -N. 3 -GEN/APR 2007-

**CALENDARIO 2007/Illustrate  
le vie di Nocera**



**L'avventurosa storia  
del Teatro Alphatena  
di Angelo Menichelli**

**TORRE MAESTOSA (ed altro  
ancora)  
poesie su Nocera**

□ **Umbrialibri/Presentate  
le stampe su Nocera**



Il 10 novembre, nell'ambito di "Umbrialibri 2006", mostra-mercato degli editori umbri giunta alla sua dodicesima edizione, sono state presentate nella Sala Partecipazione della Provincia di Perugia le 14 stampe di Nocera Umbra raccolte in un elegante cofanetto, a cura dell'Amministrazione comunale, con il contributo delle Fonti storiche Nocera Umbra e della Banca popolare di Spoleto.

Le stampe erano state esposte in occasione del Palio dei Quartieri del 2005 e sono il frutto di un lungo e complesso lavoro dei proff. Giuliano Tili ed Oriella Galafate, insegnanti della Scuola Media "F.Mari", che hanno coordinato gli alunni del laboratorio di fotografia e immagine.

Il gruppo si è avvalso della consulenza storica di Angelo Menichelli. Alcune immagini sono state fornite da collezionisti (Aldo Cacciamani, Giulio Micheli, Rita, Vinciarelli, Luciano Evangelisti, IAT di Foligno).

La realizzazione grafica è stata curata da Alessandro Maria Rossetti.

Le 14 stampe illustrano Nocera in un arco di tempo che va dal Medioevo all'Ottocento: nella prima è riprodotto un disegno di Tommaso Martani<sup>1</sup> che descrive la riconquista di Nocera da parte dello Stato Pontificio nel 1439.<sup>2</sup>

Un'altra stampa molto significativa è la descrizione del Territorio di Nocera del 1708<sup>3</sup> con l'indicazione degli innumerevoli castelli e villaggi sparsi per il comune. Si notano, tra gli altri, i toponimi Acqua santa e Centino, le famose sorgenti.

Da notare il toponimo Monte Boschetto nella zona di Casebasse, non lontano dal ponte sul Topino.

Nell'attuale Maestà del Picchio, in posizione strategica, è situata la Stazione di Posta per i cavalli.

Interessante è anche il dipinto raffigurante il Beato Tomasuccio da Nocera (sec XVIII)<sup>4</sup>; la città, nel 1744, fu occupata dagli Austriaci e subì un assedio ad opera delle truppe spagnole: pur avendo subito notevoli danni (la

Porta Vecchia e le mura furono gravemente danneggiate dal cannoneggiamento e i soldati saccheggiarono la città), non contò alcuna vittima: per ringraziare il Beato Tomasuccio che l'aveva protetta fu commissionato il dipinto.

Un'altra stampa che attira l'attenzione è la n.8, e risale al 1686.<sup>5</sup> Si tratta di un disegno dell'allora Piazza di Nocera<sup>6</sup>, dove erano ubicati i palazzi più importanti: il palazzo del Governatore, il Vescovado e la Chiesa di San Francesco.

La Piazza è in gran parte occupata dal Convento, che verrà poi demanializzato e in parte abbattuto alla fine dell'Ottocento.



*Gli sponsor BPS e Fonti storiche Nocera Umbra, il Sindaco Donatello Tinti, Angelo Marinangeli, la prof Oriella Galafate e il prof Giuliano Tili (foto Galafate)*

Nel corso della manifestazione, dopo gli interventi del Sindaco Donatello Tinti, dei rappresentanti della Banca Popolare di Spoleto e delle Fonti storiche Nocera Umbra spa, sono seguiti gli interventi degli autori.

Alcuni alunni hanno, infine, recitato le loro poesie, che sono pubblicate in questo numero.

<sup>1</sup> Biblioteca Valentiniana di Camerino, cartula 230.

<sup>2</sup> Nocera, come altri centri minori, era stata soggetta fin dal 1398 alla dominazione dei Signori Trinci, i quali avevano ottenuto il governo della città in qualità di Vicari del Papa ed avevano annullato di fatto l'autonomia comunale.

<sup>3</sup> A.P. Coronelli, Umbria, Territorio di Nocera.

<sup>4</sup> Pittura su tela-Sacrestia del Duomo di Nocera.

<sup>5</sup> Archivio Diocesano, *Causae civiles*, cartella n. 17.

<sup>6</sup> era l'unica Piazza, in quanto l'attuale Piazza Umberto I era ancora il Mercatale. Verrà chiamata anche Piazza San Francesco, fino all'Unità d'Italia, quando assumerà l'attuale denominazione di Piazza Caprera.

## VECCHIA NOCERA

Voglio ricordarti come allora  
 quando scendendo dalla cattedrale  
 nei giorni di festa  
 attraverso i tuoi vicoli  
 stretti e pieni di storia.  
 Voglio ricordarti allegra,  
 festosa, piena di gente  
 come nei giorni felici di agosto  
 quando il vecchio centro  
 cambiava aspetto.



*Torre campanaria, 2007 (foto Centini)*

Voglio ricordare i rumori  
 delle tue botteghe  
 il fischio del vento  
 sotto la maestosa torre  
 e il sole che illuminava  
 il mio viso mentre guardava  
 la valle del Topino  
 e riscaldava il mio cuore

*Nicola Surace*

## LA COLLINA DEL VENTO E DEL SOLE

In un fresco mattino  
 di primavera  
 aprire le finestre  
 e guardarti  
 inondata di sole  
 riempie il mio cuore  
 di vita nuova.  
 Passeggiare  
 nei tuoi boschi verdeggianti  
 sentire  
 il profumo delle violette  
 vedere  
 il giallo intenso delle primule  
 che colorano  
 le rive del Topino  
 è una gioia intensa.  
 Ascoltare  
 lo stormire delle fronde  
 mosse  
 da un leggero alito di vento  
 il cinguettio degli uccelli  
 il mormorio delle tue acque  
 mi dona freschezza.  
 Osservare  
 i bimbi giocare  
 sui tuoi prati verdi  
 macchiati di bianco  
 mentre un aquilone  
 vola  
 nel limpido cielo  
 riempie il mio cuore  
 di nuova speranza

Nicola Surace

## TORRE MAESTOSA

Non mi stancherò mai  
di guardare il cielo  
della mia città  
dove si staglia maestosa  
la torre dei Trinci  
che si erge,  
sulla vetta del colle,  
come un faro  
che richiama a sé  
i suoi abitanti.



*La torre campanaria, 2007 (foto Centini)*

Più volte, nei secoli,  
ha protetto i sonni  
dei nostri avi,  
la sua fama  
legata al fatto cruento  
non ne offusca lo splendore,  
e i miei occhi  
la mireranno  
fino a quando il mio corpo  
canuto e stanco  
non cederà,  
allora le affiderò  
i miei più cari ricordi.

*Sara Susac*

## TORRE LASSU'

Collina del sole e del vento  
ormai ridotta  
a muta sentinella  
di scatole grigie di latta  
Torre fantasma  
che metti paura  
così  
con due sole pareti.



*La torre campanaria, 1997 (foto Centini)*

Rinascerei?  
Potrai continuare  
a sorvegliare questa città  
che, senza il suo simbolo, è perduta?  
Il vento chiacchiera con te  
bisbiglia consigli e parole di speranza.  
Il sole  
produce ombre strane  
incomplete  
con quelle  
aste di ferro  
che trapassano  
i tuoi resti

*LORENZO SCHIENALUNGA*

## CALENDARIO 2007/Illustrate le vie di Nocera

Il Calendario non ha una grande tradizione a Nocera, fatta eccezione per due precedenti: nel 1979 un gruppo di dipendenti comunali<sup>7</sup> coadiuvati dall'infaticabile don Angelo Menichelli realizzò un Calendario artigianale.

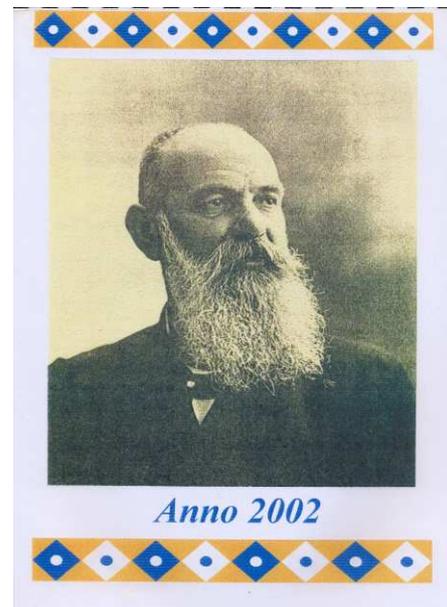


*la copertina del calendario 1979  
"a cura dei dipendenti comunali"*

Nel 2002 gli alunni della classe V elementare dell'Istituto omnicomprensivo "Dante Alighieri", diretti dalle insegnanti (Oriella Galafate e Stamura De Dominicis) hanno prodotto un calendario sulla figura e l'opera

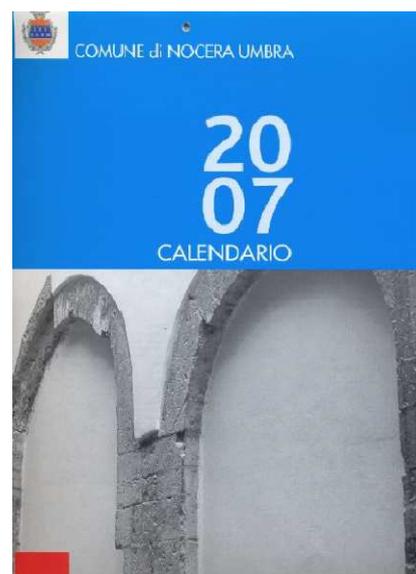
<sup>7</sup> Collaborarono i seguenti dipendenti: l'ideazione e la realizzazione Paolo Luzzi Ugo Corbelli; per le fotografie Massimo Ciavaglia e Sergio Mela; per le notizie relative alle festività e ai proverbi don Angelo Menichelli.

dell'industriale milanese Felice Bisleri.



*la copertina del calendario su Bisleri*

Nel 2005 e 2006 un Calendario toponomastico era stato "pubblicato" sul sito internet del Comune<sup>8</sup> ed aveva riscosso un interesse limitato ai fruitori del sito *web*.



*la copertina del Calendario 2007*

<sup>8</sup> [www.comune.noceraumbra.pg.it](http://www.comune.noceraumbra.pg.it). Il calendario è stato inserito in sito a cura del *webmaster* Paolo Stefanelli.

Questi Calendari "telematici" hanno svolto il ruolo di fissare nelle immagini l'evoluzione urbanistica di Nocera negli anni 2005-2006.

Quest'anno il Calendario toponomastico è stato stampato dall'amministrazione comunale, grazie al contributo di un sponsor, e inviato a tutte le famiglie.

## L'avventurosa storia del Teatro Alphenia

La necessità di un teatro idoneo per la cittadinanza e un locale ampio per le cerimonie laiche pubbliche al coperto, ruolo che per l'antico avevano svolto le chiese quali luoghi adatti, all'inizio del secolo XX, si sentiva in maniera sempre più viva, Il nuovo secolo era sorto nella speranza, ma la realtà era tutt'altro che confortevole, A Nocera si sopravviveva sprofondando nella povertà, oberati da tasse e senza prospettive perchè la città, vissuta per secoli nella mentalità attaccata alla terra, ai suoi prodotti e ai conseguenti derivati, non era capace di aprirsi al moderno sia per la posizione geografica e anche per la fuga delle intelligenze verso le città e delle forze lavoro più intraprendenti verso l'America, L'economia pubblica era stremata per le prerogative nuove che il Comune doveva affrontare in un territorio abitato più che il centro, esteso verso la montagna, senza collegamenti degni di questo nome, ma particolarmente per la cattiva amministrazione

pubblica di sperpero del patrimonio comune, di soprusi e ruberie varie, che fin dal 1860 era caratteristica di chi governava Nocera Si dava estremamente importanza alla ideologia politica, ci si riempiva di progetti e di parole alla moda, si coprivano gli interessi privati e di parte con continue critiche e disapprovazione dell'operato altrui, Il clima non si prestava ad una serena visione della realtà e ad una programmazione di quanto più impellente si doveva scegliere e attuare.

La vicenda del teatro di Nocera, durata dal 1902 al 1927, risentirà della condizione sociale e politica che ha travagliato questa area appenninica dell'Umbria per tutto il secolo XX, A leggere la presentazione del progetto del teatro fatta dal sindaco Rinaldo Costantini (1865-1913) nella seduta del Consiglio Comunale del 17 febbraio 1902, oggi, si rimane perplessi per varie circostanze che sembrano intrecciarsi senza una causa a prima vista comprensibile.

Anzitutto bisogna pensare che si è giunti al progetto dopo una fitta azione comune tra alcuni privati e l'Amministrazione comunale perchè la relazione risulta dettagliata e strutturata al massimo, poi per le motivazioni che sembrano non rispondere ad una logica di cultura, ma al bisogno di lavoro per i disoccupati, come confessa espressamente il primo cittadino e altri intervenuti alla discussione.

Un imprenditore edile, Enrico Schiaroli (1849-1927), di Foligno, già operante con l'Amministrazione di Nocera per la gestione delle strade di pertinenza del Comune e altri lavori, con lettera del 4 febbraio 1902, propone di realizzare un teatro a sue spese per poi passarlo al Comune, previe relative permutate e

contributi di privati per la costruzione di 24 palchi.



strumento in dotazione al vecchio Teatro (foto Centini)

Si espone il piano dei lavori : *"Fino a pochi anni or sono Nocera non ebbe altro che il teatrino Costantini il quale altro non era che una sala con palcoscenico e galleria capace di circa 150 persone tutt' al più.*

*Ma in seguito all'ultima disposizione sulla pubblica sicurezza dei teatri e per lo spigolo a sud del vano ad uso caffè pericolante fu costretta l'autorità ad ordinarie la chiusura"* (dalla Relazione Tecnica del progettista geometra Diomede Angeli). Il Consiglio Comunale, dopo una discussione in cui sembrava che ci fosse l'accordo, fu chiamato a votare, "per alzata e seduta", l'ordine del giorno illustrato e perorato dal sindaco, con l'adesione di altri consiglieri; il risultato fu di 15 voti a favore e uno contrario.

Lo Schiaroli aveva già acquistato il teatro Costantini, comperò la proprietà degli eredi di Amos Favorini, di Placida Micheli, moglie di Carlo Agostini e un vano di Luigia Fonghi in Annibali e, forte dell' approvazione dell' assise comunale, avviò i lavori.

Il pro memoria del 1927 dello stesso perito Diomede Angeli (1863-1940) che aveva progettato e diretto i lavori nel 1903 così descrive l'intervento: *"L'ex teatro Costantini fu demolito e ricostruito in parte, fu rafforzato con un grande muro speronato e quattro piloni; e con la unione delle case Micheli e Favorini, fu ampliato, modificato e ridotto allo stato di essere messo in funzione, nel modo che trovasi attualmente con cioè due ordini di palchi alla sala, palcoscenico, atrio, caffè, cucina, bigliettario, scale, corridoi, apparecchio d'acqua per estinzione incendi, latrine, ecc. E per la sicurezza fu costruito in pietra e mattoni nei muri perimetrali e con fondelli divisorii in mattoni a foglio e volteranee nei palchi: legato ed inchiodato con corde e travature di ferro di spessore vario, a seconda lo sforzo di resistenza, per il peso complessivo di 40 tonnellate. Oggi il valore del Teatro oscilla dalle 60 alle 70 mila lire. Nocera Umbra, 3 febbraio 1927, Diomede Angeli"* (ADNU, Archivio Angeli, Pro memoria al Commissario Prefettizio di Nocera Umbra). Il teatro ebbe il nome pomposo di "Alphatonia" rifacendosi alla astrusa toponomastica dello Iacobilli: *"..e per differenziarla dalle altre tre Nocere in Italia, la chiamarono Nuceria Alphatonia: essendo che Alphatonia è parola greca e s'interpreta Alpha Tenia, cioè principiodelfiume Tenia o Tinio, detto poi Topino.. "* (Iacobilli, *Di Nocera nell'Umbria e sua Diocesi...* Foligno, 1653, p. 4).

La realizzazione dell' opera si compì nel giro di un anno e poco più, da allora incominciò estenuante fatica per la definizione del pagamento e della proprietà.

Angelo Menichelli

○ **TEATRO oggi/ Stagione di prosa**



Con una iniziativa molto positiva l'amministrazione comunale ha promosso la stagione teatrale nell'Auditorium "Cottoni" (ex Cinema) consentendo ai nocerini di poter fruire di alcuni spettacoli del circuito regionale e nazionale. Ci auguriamo che tale iniziativa sia confermata per i prossimi anni.



Al tempo stesso non possiamo non rilevare quanto sia sentita l'esigenza di una struttura costruita appositamente per gli spettacoli quale era il Teatro Alphenatia. Quest'opera è ormai in lista d'attesa da decenni e non è più rinviabile. Molti comuni umbri da tempo si sono attivati per il recupero e la valorizzazione dei teatri storici, spesso di piccola dimensione. Speriamo che presto anche Nocera abbia il suo.

## PERCHE' L'ARENGO

Via dell'Arengo collegava la piazza del Comune con l'attuale piazza Torre Vecchia, nella quale si riunivano i nocerini in epoca medievale per deliberare sui problemi della città. La via nell'Ottocento fu inglobata nel monastero delle Clarisse. Oggi costituisce un luogo simbolico di dibattito culturale.



*La porta, chiusa nell'Ottocento, che conduceva a via dell'Arengo (foto Centini)*

L'ARENGO N.3 GEN/APR 2007  
 INSERTO DE IL PAESE  
 Periodico di cultura- Mensile  
 Anno V- n. 5/8 – gennaio/aprile 2007  
 Distribuzione gratuita  
 Autorizzazione del Tribunale di Perugia  
 n. 22 del 4.8.2001  
 Proprietario e D.R. Mario Centini  
 Riprodotto in proprio  
 Perugia via Martiri dei lager 84  
 Indirizzo di posta elettronica:  
**arengo@alice.it**